

**NOMINE**  
Il ten. cav. rag. Michele Marconi della Sezione di Busto Arsizio, è stato nominato Vice-podestà.  
Il ten. Diego Gerbaudo, Comandante del Gruppo di Savigliano, è stato nominato Comandante della Sezione dell'U.N.C.I.

**ONORIFICENZE**  
Il camerata ten. Ugo Villa, Comandante della Sezione di Gallarate, è stato nominato in proprio Ufficiale del Cav. del Governo. Ufficiale della Corona d'Italia, Rallegramenti vivissimi.

Il cap. Paolo Corti, Comandante della Sez. di Marostica da oltre nove anni, Segretario capo del Comune stesso, è stato nominato nella grande guerra e Capo nucleo dell'Assoc. Naz. Ufficiali in Congedo per il Mandamento di Marostica, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

**PROMOZIONI**  
Il camerata rag. Marcello Soleri, Segretario della Sezione di Buerghigera, è stato promosso tenente e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il camerata Emilio Lugli, comandante della Sezione di Firenze, e l'ing. Ledovico Merlo, capo del Gruppo Val Pellice, sono stati promossi capitani.

Il camerata ten. cav. Amédéo Casalis, della Sezione Bologna-Romagnola, è stato promosso capitano.

Il camerata Dott. Carlo Severo della Sez. di Verona, è stato promosso capitano.

Il prof. Gianni Gervasoni - Bergamo, nostro apprezzato collaboratore, è stato promosso sottotenente di complemento ed assegnato al 6. Alpini.

Il ten. Luigi Perrano, capo del Gruppo di Ormea, comandato in seconda presso le Bande Dubar, è stato promosso tenente.

Il geom. Luigi Calamari - Monte-antange, è stato promosso tenente.

**SCARPONIFICI**  
A Iseo, la nostra gentile Patronessa Augusta Locatelli, figliola del camerata gr. uff. Umberto Locatelli, cavaliere del lavoro, con l'ing. Nino Billi. Ai genitori felici i nostri più vivi rallegramenti ed agli sposi felicissimi voti.  
A Lerco il socio Ponzini Romeo con Orzolina e Pasturo Bergamini Pierino con Tiziana Rosetta.

Il ten. raz. Luciano Bergamasco, consigliere della Sezione di Asti, con Maria Faiano.  
Marchetti Azenzio, della Sezione di Roma, con Nait Caterina.  
Aldo Angela Marozzo, della Sezione di Torino, con Guglielmina Savola.  
A Gravato, l'uomo il marese, Gelpi Pietro, vani in A. O., con Adina Zanella.

**SCARPONICI**  
Romano Auguste, del serio Molfetta Ipoteo della Sezione di Milano.  
Ezio, 2. della serie del socio Armet Hugon Carlo, del Gruppo Val Pellice.  
Maria Antonietta, del camerata dott. Carlo Sala residente a Buriom (Inghilterra) La scarponiera ha aperto gli occhi in terra italiana.

Maria Luisa, del volontario ardito cap. dott. Mario Benuzzi da Riva del Garda.  
Elda Maria Adis, primogenita del serg. Francesco Tosi, della Sezione di Roma.  
Camilla, prima della serie, del Capo del Gruppo di Groppevalle (Piacenza) Draghi Torquato.  
Antonio Giovanni, del serg. Perori Aldo, del Gruppo di Aquila.  
Tiberio Giovanni, 3. scarponiere del socio Cotta Emanuele - Tenda (Cuneo).  
Adriana Grazia Maria, prima della serie, 4. camerata ing. Tomilio Carlo, Com. Sezione Verona.

Pietro, 1. della serie, del camerata Sassi Enrico, e Formina Romana del camerata Beltrami Frinico, Segr. del Fascio di Breja, entrambi di quel Gruppo.  
Eugenio Benito Romano, dell'aiut. Lutt. Luigi Balzarini, socio della Sez. di Roma.

Giulia, terzogenita del socio Aroldo Antonio del Gruppo di Chiavenna (Sondrio).  
Augusto G. B. dell'Alpino Giuseppe Bertolotto, socio del Gruppo di Savigliano.

**LUTTI**  
A Firenze il l. cap. prof. Francesco Martotti, volontario di guerra, fondatore della Sezione di Firenze, di cui tenne il comando per oltre un decennio. Per onorarne la memoria, la Sezione stessa ha consegnato al fratello camerata magg. Ugo Somma - camerata, vincitore - per spontanea offerta - perché si devolva in opere benefiche, secondo le intenzioni del defunto. Alla Famiglia ed alla nostra Sezione di Firenze le vive sentite condoglianze col comando del 10., interprete dei sentimenti di tutti gli iscritti.

A Modena, il cav. Romeo Dallari, Padre del Conquistare Sez. I. cap. Bruno.

A Sambonifacio la signora Ilegata Vittoria Marzotto, madre del camerata prof. Gino Samari, vive condoglianza.

Il Padre del Capo Gruppo di Oleggio, Giovanni Savotti.

A Milano, Adriano Giordano, figlio di diecimila del socio Giordano.

Raviolo Antonio, Padre di Ernesto, socio del Gruppo di Castiglione d'Adda.

A Pianese, (Mondovì) il camerata Gallego Domenico, capo del Gruppo di Mondovì.

In Germania, dove con incessante lavoro era riuscito a creare un'istituzionale posizione, l'Alpino Antonio Reich da Vedo a Cadore.

Ad Imperia, il cav. Teoneste Martotti, socio di questa Sezione.

Archetti Felice, Padre di sei alpini dei quali due soci del gruppo di Anonico, Brusati (Brescia).

Il dono che è il Duce fa al Popolo va oltre, forse, a quanto egli stesso pensa: confusi nella folla, fuori da ogni vincolo di fedeltà, attori a questi attori ad un tempo, sentiamo la potenza che ogni gesto suo sprigiona, che ogni parola, ogni sguardo di Lui, accende in noi.

Il Capo, svelto, il passo elastico e sicuro, fende la folla che l'acclama. Sale, rapido, scale e ponti; ha un'occhiata per esso ed uomini; true e dona luce di gioia.

Chi, durante i lunghi anni di Sua assenza, contribuì a creare, piccolo ardito, nel grande solco da Lui segnato, chi seppe solidamente costruire, piantare un'industria, attivare un commercio, sanare un dolore, togliere una bruttura, fare realtà di un sogno d'arte, cerca e sempre ritrova nel sorriso, nella breve parola di Lui, premio inestimabile, totalitario.

Non un discorsolo: basta una parola, un gesto, un sorriso per calmare la lunga attesa, spegnere delusioni ed amarezze: sapeva il Duce quanta gioia fioriva nel sorriso del suo passante, quanti cuori si rinfrescano, quanta retrova se stessa, spegnendo la propria ansia nella tranquilla serenità di Lui.

Ritornando nelle vecchie città, il Duce ritrova gli antichi camerati, quelli che egli stesso innalzò a posti di comando e quelli che rimasero modesti ed oscuri nel fondo della sana, laboriosa provvidenza di un'ansa, un'occhiata riconosce e codesto ricordare è premio ed orgoglio per i fedeli della vigilia.

**IL DUCE E LA FOLLA.** — La piazza è premita fino allo spasimo: le strade che vi adducono sono tutte un nereggiare di gente.

La folla delle città di provincia ha un suo aspetto particolare, diverso, un suo modo di quella della capitale.

Contadini ed operai moltissima gente del popolo; una minoranza di abili, in un ambiente di desolazione, di sventura: un'immensa marea di povertà: un'aria brutta, un'aria senza fermento, un calore che non hanno l'eguale.

Quando il Capo appare, è un delirio: quando egli fa cenno di lavoro, la folla piomba nel silenzio più assoluto.

Scendono le parole sul popolo ma è come alcoli che scanda sul suolo infocato: le parole, sprizzate scintille, frangono fiante dal popolo, che non sa contenersi e si agita e soffre e ride e piange e impreca e urla, così come Mussolini vuole, e lo previene, o ne intuisce la parola ed il gesto e scatta in un saltello, un'ansa, un'occhiata, intenerisce, la frase, colta interiezione vernacola, in cui erompe il cuore e brilla l'ingegno.

**ANGELO MANARESI, direttore**  
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore capo

Società Anonima «Arte della Stampa»  
Roma - Via P. S. Mancini n. 12 - Roma

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO»  
**SIGARETTO ROMA 25**  
centesimi

**OLIO D'OLIVA**  
Prima di fare acquisti chiedete Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS  
Risparmio di prezzo. Massima garanzia di qualità.  
**PREMIATO OLEIFICIO**  
**VITTORIO PANER**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Imperia

**CORDIAL CAMPARI LIQUOR**  
DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

**TENDE DA CAMPO**  
**MATERIALE PER CAMPEGGI**  
Ettore Moretti COPERTON MILANO FORO BONAPARTE 12 IMPERMEABILI

**“SI VA OLTRE”**  
**L'ALPINO**  
Fondatore I. BALBO  
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50  
Dir. A. MANARESI  
Direz. e Amm.: ROMA V. Crociferi, 44 - Tel. 61614  
QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini

**IL CAPO E LA FOLLA**

**G** iornate indimenticabili di Bologna e di Milano che hanno provato, ancora una volta, quella intima fusione fra popolo e Capo, che quindici anni di battaglie e di vittorie hanno cementato: durare e vivere, camminare, vincere.  
Immensa, il bene che il Duce reca in questi suoi ritorni, alle città di provincia.  
Dopo la sua venuta si serrano, nel cuore, il ricordo: le sue parole non ripetute da uomo a uomo, da folla a folla, di casa in casa; i suoi impeti di ferocezza, i suoi abbandoni d'amore sono tesoro nell'intimità della famiglia, ai nobili figli, calore all'anima, forza contro ogni scoramento.  
Il dono che è il Duce fa al Popolo va oltre, forse, a quanto egli stesso pensa: confusi nella folla, fuori da ogni vincolo di fedeltà, attori a questi attori ad un tempo, sentiamo la potenza che ogni gesto suo sprigiona, che ogni parola, ogni sguardo di Lui, accende in noi.  
Il Capo, svelto, il passo elastico e sicuro, fende la folla che l'acclama. Sale, rapido, scale e ponti; ha un'occhiata per esso ed uomini; true e dona luce di gioia.  
Chi, durante i lunghi anni di Sua assenza, contribuì a creare, piccolo ardito, nel grande solco da Lui segnato, chi seppe solidamente costruire, piantare un'industria, attivare un commercio, sanare un dolore, togliere una bruttura, fare realtà di un sogno d'arte, cerca e sempre ritrova nel sorriso, nella breve parola di Lui, premio inestimabile, totalitario.  
Non un discorsolo: basta una parola, un gesto, un sorriso per calmare la lunga attesa, spegnere delusioni ed amarezze: sapeva il Duce quanta gioia fioriva nel sorriso del suo passante, quanti cuori si rinfrescano, quanta retrova se stessa, spegnendo la propria ansia nella tranquilla serenità di Lui.  
Ritornando nelle vecchie città, il Duce ritrova gli antichi camerati, quelli che egli stesso innalzò a posti di comando e quelli che rimasero modesti ed oscuri nel fondo della sana, laboriosa provvidenza di un'ansa, un'occhiata riconosce e codesto ricordare è premio ed orgoglio per i fedeli della vigilia.

**IL 7° Reggimento Alpini**  
**IMPRESSIONI**

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.  
Il Capo scende, cammina rapido, saluto, saluto correndo. Le sue entrate nelle stanze degli uomini, nei grandi saloni degli uffici, scruta i misteri di macchinari, si ritrae a mirare, d'insieme, il volto degli edifici, si curva sui particolari, s'informa rapido serato, ma domande che gelano, osserva zioni che incidono.  
Chi creò l'opera, chi la pensò, chi la direse, gli è d'intorno e gli offre dati e offre e attende la parola e il sorriso di Lui: ma anche, trepido, l'aspetta e lo sente tutto suo l'umile operajo, quello che, colla fatica dei muscoli, matura l'opera e la innesca nei saloni, col martello, sul l'incudine; quello che la crebbe, giorno per giorno, in amore e sofferenza e ne conosce i segreti riposti di congegni, di strutture, di miracoli aerei e sotterranei: lavoro sbocciato nel canto della fede.  
Agli uomini, soprattutto il Capo abbandona il suo cuore, in contatti che accendono le masse dei lavoratori: il Duce è affississimo su di loro, ma, nello stesso tempo, sangue del loro sangue: comunione di profonda umanità, che è il segreto di anime alte!

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.  
Il Capo scende, cammina rapido, saluto, saluto correndo. Le sue entrate nelle stanze degli uomini, nei grandi saloni degli uffici, scruta i misteri di macchinari, si ritrae a mirare, d'insieme, il volto degli edifici, si curva sui particolari, s'informa rapido serato, ma domande che gelano, osserva zioni che incidono.  
Chi creò l'opera, chi la pensò, chi la direse, gli è d'intorno e gli offre dati e offre e attende la parola e il sorriso di Lui: ma anche, trepido, l'aspetta e lo sente tutto suo l'umile operajo, quello che, colla fatica dei muscoli, matura l'opera e la innesca nei saloni, col martello, sul l'incudine; quello che la crebbe, giorno per giorno, in amore e sofferenza e ne conosce i segreti riposti di congegni, di strutture, di miracoli aerei e sotterranei: lavoro sbocciato nel canto della fede.  
Agli uomini, soprattutto il Capo abbandona il suo cuore, in contatti che accendono le masse dei lavoratori: il Duce è affississimo su di loro, ma, nello stesso tempo, sangue del loro sangue: comunione di profonda umanità, che è il segreto di anime alte!

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.  
Il Capo scende, cammina rapido, saluto, saluto correndo. Le sue entrate nelle stanze degli uomini, nei grandi saloni degli uffici, scruta i misteri di macchinari, si ritrae a mirare, d'insieme, il volto degli edifici, si curva sui particolari, s'informa rapido serato, ma domande che gelano, osserva zioni che incidono.  
Chi creò l'opera, chi la pensò, chi la direse, gli è d'intorno e gli offre dati e offre e attende la parola e il sorriso di Lui: ma anche, trepido, l'aspetta e lo sente tutto suo l'umile operajo, quello che, colla fatica dei muscoli, matura l'opera e la innesca nei saloni, col martello, sul l'incudine; quello che la crebbe, giorno per giorno, in amore e sofferenza e ne conosce i segreti riposti di congegni, di strutture, di miracoli aerei e sotterranei: lavoro sbocciato nel canto della fede.  
Agli uomini, soprattutto il Capo abbandona il suo cuore, in contatti che accendono le masse dei lavoratori: il Duce è affississimo su di loro, ma, nello stesso tempo, sangue del loro sangue: comunione di profonda umanità, che è il segreto di anime alte!

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.  
Il Capo scende, cammina rapido, saluto, saluto correndo. Le sue entrate nelle stanze degli uomini, nei grandi saloni degli uffici, scruta i misteri di macchinari, si ritrae a mirare, d'insieme, il volto degli edifici, si curva sui particolari, s'informa rapido serato, ma domande che gelano, osserva zioni che incidono.  
Chi creò l'opera, chi la pensò, chi la direse, gli è d'intorno e gli offre dati e offre e attende la parola e il sorriso di Lui: ma anche, trepido, l'aspetta e lo sente tutto suo l'umile operajo, quello che, colla fatica dei muscoli, matura l'opera e la innesca nei saloni, col martello, sul l'incudine; quello che la crebbe, giorno per giorno, in amore e sofferenza e ne conosce i segreti riposti di congegni, di strutture, di miracoli aerei e sotterranei: lavoro sbocciato nel canto della fede.  
Agli uomini, soprattutto il Capo abbandona il suo cuore, in contatti che accendono le masse dei lavoratori: il Duce è affississimo su di loro, ma, nello stesso tempo, sangue del loro sangue: comunione di profonda umanità, che è il segreto di anime alte!

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.  
Il Capo scende, cammina rapido, saluto, saluto correndo. Le sue entrate nelle stanze degli uomini, nei grandi saloni degli uffici, scruta i misteri di macchinari, si ritrae a mirare, d'insieme, il volto degli edifici, si curva sui particolari, s'informa rapido serato, ma domande che gelano, osserva zioni che incidono.  
Chi creò l'opera, chi la pensò, chi la direse, gli è d'intorno e gli offre dati e offre e attende la parola e il sorriso di Lui: ma anche, trepido, l'aspetta e lo sente tutto suo l'umile operajo, quello che, colla fatica dei muscoli, matura l'opera e la innesca nei saloni, col martello, sul l'incudine; quello che la crebbe, giorno per giorno, in amore e sofferenza e ne conosce i segreti riposti di congegni, di strutture, di miracoli aerei e sotterranei: lavoro sbocciato nel canto della fede.  
Agli uomini, soprattutto il Capo abbandona il suo cuore, in contatti che accendono le masse dei lavoratori: il Duce è affississimo su di loro, ma, nello stesso tempo, sangue del loro sangue: comunione di profonda umanità, che è il segreto di anime alte!

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.  
Il Capo scende, cammina rapido, saluto, saluto correndo. Le sue entrate nelle stanze degli uomini, nei grandi saloni degli uffici, scruta i misteri di macchinari, si ritrae a mirare, d'insieme, il volto degli edifici, si curva sui particolari, s'informa rapido serato, ma domande che gelano, osserva zioni che incidono.  
Chi creò l'opera, chi la pensò, chi la direse, gli è d'intorno e gli offre dati e offre e attende la parola e il sorriso di Lui: ma anche, trepido, l'aspetta e lo sente tutto suo l'umile operajo, quello che, colla fatica dei muscoli, matura l'opera e la innesca nei saloni, col martello, sul l'incudine; quello che la crebbe, giorno per giorno, in amore e sofferenza e ne conosce i segreti riposti di congegni, di strutture, di miracoli aerei e sotterranei: lavoro sbocciato nel canto della fede.  
Agli uomini, soprattutto il Capo abbandona il suo cuore, in contatti che accendono le masse dei lavoratori: il Duce è affississimo su di loro, ma, nello stesso tempo, sangue del loro sangue: comunione di profonda umanità, che è il segreto di anime alte!

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.

**IL DUCE E LE COSE.** — Arriva Mussolini: sul grande edificio che egli deve inaugurare è una luce di bandiere, un nereggiare di folla.  
Il Capo scende, cammina rapido, saluto, saluto correndo. Le sue entrate nelle stanze degli uomini, nei grandi saloni degli uffici, scruta i misteri di macchinari, si ritrae a mirare, d'insieme, il volto degli edifici, si curva sui particolari, s'informa rapido serato, ma domande che gelano, osserva zioni che incidono.  
Chi creò l'opera, chi la pensò, chi la direse, gli è d'intorno e gli offre dati e offre e attende la parola e il sorriso di Lui: ma anche, trepido, l'aspetta e lo sente tutto suo l'umile operajo, quello che, colla fatica dei muscoli, matura l'opera e la innesca nei saloni, col martello, sul l'incudine; quello che la crebbe, giorno per giorno, in amore e sofferenza e ne conosce i segreti riposti di congegni, di strutture, di miracoli aerei e sotterranei: lavoro sbocciato nel canto della fede.  
Agli uomini, soprattutto il Capo abbandona il suo cuore, in contatti che accendono le masse dei lavoratori: il Duce è affississimo su di loro, ma, nello stesso tempo, sangue del loro sangue: comunione di profonda umanità, che è il segreto di anime alte!

**RADIO C.G.E.**  
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'  
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Ferrò assai più alta di Amba Alagi. Aria di alpi nostre: pascoli, boscaiola di ginepri, qualche conifera locale... aria fresca.

Gli ascari si buttarono giù in basso verso Debelò e ci lasciarono soli sul passo.

Con Ziliani e Foramitti siamo una decina. Carichiamo le armi e iniziamo la ricognizione... con le misure di sicurezza. Pare un po' una battuta alla leppe ma non importa.

L'essenziale è che si veda dove siamo un modo che quando i battaglioni e le batterie giungono, possano sistemarsi senza perdere tempo. Ma non c'è nessuno o, almeno non c'è nemico. Affacciandoci da una roccia sorprenderemo sul praticello sottostante due pastorelli con poche bestie. Ci vuol del bello e del buono per indurci a non fuggire e quando li lasciamo; dopo averli bonariamente interrogati, ci allontanano piano piano lanciando alternativamente sguardi attoniti ai nostri visi sorridenti e alle monete che abbiamo loro regalato. Erano certamente sicuri di essere messi a morte seduti stante! Ma che sia proprio vero che gli italiani non usano mangiare i bambini come ha mandato a dire il Negus?

Ci affacciamo alla grande conca di Mai Ceu. Dicono che il Negus si abbia mandate le sue avanguardie. Tutto invece ha una certa aria di Arcadia che consola ed invita.

È un altro paese! Non ha nulla a che fare col fosco e brullo Tigris. Colline tondeggianti e verdi; terra generosa e lavorata, spazzettata in mille campicelli variopinti e alberi, alberi, alberi.

Ci si deve star bene.

Gli ascari si sono già sistemati sulle sperone di Debelò sottostante a noi e che domina più depressa la conca nella quale si adagia, fitto di capanne, l'abitato di Mai Ceu.

Lontano, all'orizzonte, i monti dell'Asciangi.

Stanotte dormiremo tranquilli.

Verso le 15 arrivano i battaglioni e le batterie. Hanno fatto un passo e perso tempo a camminare in formazione aperta e attraverso il terreno impervio prima dell'imbrunire tutto è a posto. Possiamo sdraiarsi un poco al tepore del tramonto in attesa della emessa veglia notturna.

La veglia si impone anche perché poco dopo l'imbrunire giungono nuovi ordini. Domattina 17 passo ancora avanti ancora per occupare il Passo Mecan, oltre la conca di Mai Ceu. Il "Pieve di Tecco" ci raggiungerà bruciando una tappa.

E il nemico? Le informazioni ci dicono che il Negus è in marcia da Quorom verso nord. Par che voglia stringere i tempi per tentare il colpo gobbo.

E va bene! Vedremo domattina come andargli incontro.

17 MARZO

Alle prime luci mi affaccio verso Mai Ceu con la carta alla mano per risolvere il problema giornaliero di questo nuovo sbalzo verso il cuore dell'Etiozia e verso l'ignoto e per dare a voi gli ordini ai comandanti di big. e di gruppo. Passo Mecan? Vedo dove lo segna la carta ma lo vedo più come un parto del topografo che come un vero e proprio accidente geografico ben definito.

Oltre la conca di Mai Ceu, a oriente della punta dell'Amba Bohorà, la montagna si deprime improvvisamente e decisamente in una serie di collinette boscosse, appiattite e confusamente disposte.

Attraversando questa zona, in due punti più depressi, due strade conducono che

dalla zona di Aià divaricano prima per riunirsi nuovamente a Mai Ceu.

Ma è tutto un "passo" questa zona perché pedoni e muli passo ovunque.

Non si tratta, in sostanza, che di una sola grande zona depressa tra i monti del Debelò a nord e i monti dell'Asciangi a sud. Al centro di essa una zona collinare, lievemente sopravvalutata rispetto al terreno circostante, costituisce la diffluviale tra il Mecan, che scorre a sud nella piana omonima, e il Mai Ceu ("acqua salata") che attraversa la conca e il centro abitato a cui cede il nome.

E poi, se noi due passi e non uno! Dunque noi, in poco più di trenta, dobbiamo andare a mettere nel mezzo di questa bella piazza d'armi ad aspettare i quarantamila leoni del Negus.

Confesso che se non avessi un profondo disprezzo per questo leoni e fiero e non comandassi degli alpini, non abbandonerei con tanta spregiudicata disinvoltura questo baluardo sul quale sarebbe tanto agevole rompere l'impeto delle orde abissine.

Ci buttiamo giù a battaglioni affiancati, "Feltre" a sinistra, "Exilles" a destra per raggiungere sullo spalto di Debelò il battaglione ascari che deve precederci nel movimento. A Debelò sono tornati i paesani; attendono tranquilli ai lavori dei campi e si danno spontaneamente indicazioni sulla strada da seguire per discendere dallo spalto giù nella conca di Mai Ceu che appare disabitata.

Ho deciso di occupare unicamente il complesso collinare che sta fra le due strade provenienti da Aià. Occupare materialmente i due passi varrebbe spargere le forze non ingenti su sei o sette chilometri di fronte intricata e insidiosa. Meglio tenerci riuniti nel centro per conservare la possibilità di manovrare verso l'una o l'altra delle direzioni.

Così, partiti gli ascari che marciano con un nucleo verso ciascuno dei due passi ed uno diretto al centro della zona collinare, procediamo sempre su due colonne mentre il Pieve sera sotto da Passo Abba lungo l'itinerario della colonna di destra.

La discesa dallo spalto di Debelò, erto e scosceso, ostacola e attarda il movimento delle salmerie e delle batterie.

Così l'attraversamento della conca ci riserva la sorpresa dei valloni profondi e dirupati del Mai Ceu e dei suoi affluenti. Si fa tardi e si fatica!

Ma il colonnello Testi segnala: — posizione sgombra da nemico... Procediamo quindi con maggiore speditezza e verso le quindici raggiungiamo l'obiettivo con le teste delle colonne.

È un affaccio! La collina è coperta quasi completamente, e in modo speciale sul versante meridionale, da una boscaiola fitta di ginepri, di acacie nane e di euforbie.

Lontano, a pianura del Mecan, appare piatta e scoperta; ma sul terreno vicino, quello sul quale deve svilupparsi l'azione efficace delle nostre armi, non si vede a due metri dal naso!

Pazientzi Armii cariche, baineette inastate!... occhi e orecchie bene aperte.

Che il Dio degli eserciti o il suo tiapiedi incariato degli alpini ci protegga!

A notte fatta, quando hai tutto disposto nel modo che ti è parso migliore, quando lo spirito eccitato dalla preoccupazione si placa in un'inconscopole, involontaria, fiduciosa dedizione al destino imperscrutabile e inevitabile, canta il cicalino della radio! Il lontano comando ti avverte che quarantamila etiopi attaccavano nella notte o alle prime

luci dell'alba e ti raccomandano... di intensificare la vigilanza!!

Buona notte! Col. BATTISTI  
Comandante del 7°

(Continua)

(1) Vedi n.ri 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 rispettivamente. 1. e 15 luglio, 1. e 15 agosto, 1. e 15 settembre, 1. e 15 ottobre e 1. e 15 novembre de L'Alpino.

### SOTTOSCRIZIONE per la costruzione della Chiesaetta votiva sulla Montagna di Roma

19° LISTA DI SOTTOSCRIZIONI  
RIPORTO LISTA PREC. L. 48.089,50

Avv. Giovanni Rinaldi - Bergamo in memoria della consorte L. 50,-

Raccolte dalla Sezione di: Rieti: Fioradonti Eugenia 20,-; Napoleoni Anna 15,-; Marchini Quirino 10,-; Grassi Orlando 20,-; Rieti Angelo 10,-; Giglio 10,-; Petronari Umberto 5,-; Bravi Oletta 50,-; Tognocchi Guido 10,-; Famiglia Parrasassi 10,-; Lidia Giannini 10,-; Colelli avv. Gino 5,-; Inches Isaura 5,-; Fratelli Grillo 2,-; Ostale Guido 2,50; Leonardi Venturina 2,50; Bisceati Quirino 5,-

Totale L. 48.257,50

### LA « PUSTERIA » RAGGIUNTA LA CAPITALE, HA RIPRESO LA MARCHIA VERSO L'INTERNO

(Nostra corrispondenza)

ADDIS ABEBA, novembre (C. M.). — Ecco qualche particolare sull'arrivo della II e III ed ultima colonna della Divisione « Pusteria ».

La seconda colonna è giunta il mattino del 3 novembre. La comandava lo stesso generale Negri Cece. Comandante della Divisione, ed era con lui il Col. Battisti, Comandante del 7° Alpini, brillantissimo scrittore, oltre che eroico soldato. Essa era costituita dai Batt. "Feltre" ed "Exilles" del 7° Reggimento, dal Gruppo "Lanzo" di Artiglieria Alpina e da tutti i Servizi. I due Battaglioni erano rispettivamente comandati dal t.col. Pezzana, che sostituisce provvisoriamente al comando del "Feltre" il maggiore Bollati ammalato, e dal magg. Fiorio. Il Gruppo "Lanzo" era comandato dal maggiore Migliorati.

La terza colonna, al comando del col. Mazzini, Comandante il 5. Art. Alpina, era formata dai Battaglioni "Pieve di Tecco", Comandante il magg. Rteona, "Uorc Ambà", Comandante il t.col. Decio, e dal Gruppo "Belluno", al comando del magg. Ziliani.

Al loro giungere ad Addis Abeba, il capitano comm. Milanese, Ispettore del io. per l'Etiozia, ha recato al gen. Negri Cece, per sé e per tutti gli Ufficiali e le truppe dipendenti, il benvenuto del Comandante del io. S. E. Manaresi e della Sezione di Addis Abeba.

Tutta la Divisione è ora in marcia verso Leketmi.

### GRATIS

o franco di porto, senza alcun obbligo in seguito, verrà spedito a tutti i lettori de "L'Alpino" a che ne facciano richiesta, l'interessantissimo libro:

IL NUOVO METODO DI CURA di 360 pagine o più di 100 illustrazioni. Il libro tratta delle principali malattie, ne indica i relativi rimedi e contiene pure una parte dei più di 280.000 attestati inviati per riconoscenza all'inventore del nuovo metodo di cura.

Rev. Parroco Heumann Indirizzate la Vostra richiesta alla Società Anonima Heumann - Sez. R. 32 Via Principe Eugenio, 62 - MILANO

Il seguente tagliando può essere inviato come stampello.

Spett. Soc. An. Heumann - Sez. 32 Via Principe Eugenio, 62 - MILANO

Favorite spedirmi gratis o franco il libro: "Il nuovo metodo di cura,"

Nome e cognome: Via e N.:

Paese: Provincia:

Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE

# Testimonianze di capi nemici

## Da allievo di Saint Cyr a Vice Comandante della Guardia Imperiale nella battaglia di Asciangi

ADDIS ABEBA, novembre XV

GRASMAC KEFLÉ è un giovane capo etiopico, assunto rapidamente dai tucul ai più alti fastigi e poi ridiscende altrettanto rapidamente verso il tucul natale.

Inspiratrice guida di questa fortunata carriera è stata Madama Francia che, scoperto l'intelligente giovane nell'Egitto, ove si trovava per molti motivi non ben chiari, dal 1930 al 1933 lo accolse nella sua famosa Accademia di Saint Cyr, ove gli diede una perfetta versione di cultura militare. Al Negus e anche alla Francia, forse, Grasmac Keflé avrebbe potuto servire in seguito come avrebbe loro potuto servire Segai Udodjig, compagno di Keflé nelle perseguitazioni e nella scuola militare, meno fortunato però del primo perché troncò la carriera con una brutta ferita infertagli dagli italiani, i quali oggi non hanno più notizia di lui.

Grasmac Keflé ha 31 anni ed è già pensionato del Negus, avendo terminato, per non precisamente d'età, di assolvere l'incarico di comandante titolare in seconda della Guardia Imperiale etiopica. Questa era comandata titoliamente, come non sapete, dal Cagnasmac Mourcià, che nella battaglia dell'Asciangi ha lasciato la pelle, suo braccio destro e sostituto era il Grasmac Keflé, intelligentissimo, colto, strattamente equilibrato nelle facoltà, per essere un nero. Ma che sia un abissino autentico non c'è dubbio; neppure una goccia di sangue diverso. Basta guardargli la testa rotonda, le narici allargate, le labbra che richiudono un pochino il tipo mila.

Alle dipendenze di questi due capi stavano 6 battaglioni di fanteria, i prediletti del Negus, un gruppo di artiglieria, reparti geniale, radio e servizi.

Quando il Negus Neghesti decise di partire da Quorom per vendicare più o meno le disfatte inflitte ai suoi capi dagli italiani, con sforzo immane che non duriamo fatica a credere, stante il peso dei materiali, la difficoltà del terreno e la leggendaria antipatia degli abissini, per i lavori pesanti, si dovettero portare le artiglierie sulla linea del monte Ajà e del passo Ertè. L'incarico gravissimo venne dato al Grasmac Keflé direttamente dal Negus, il quale così tolse di fatto al Grasmac il comando dei battaglioni attaccanti.

E' vero pertanto che Keflé non potrà darci molti particolari di dettaglio sulla lotta ravvicinata combattuta fra i bianchi e nero ma ciò non infiacca a noi molto, in quanto il Grasmac, restato a 3 Km. dalla nostra linea, ha potuto avere una visione complessiva e fare apprezzamenti che ci riescono interessanti anche per l'accuse col quale furono formulati.

Avvenuto Keflé dice che tutti i capi abissini erano concordi nella volontà di attaccare e smentisce il presunto disprezzo di Ras Cassa Darghif. L'unico a essere indeciso sarebbe stato proprio l'Imperatore, il quale anche avrebbe fatto balenare ai capi la eventualità di una resa con accettazione di protettorato italiano; senza insistervi però particolarmente, onde non lo si credesse un pavido.

In tutto il resto le notizie di Grasmac Keflé concordano con quelle già assunte: le artiglierie erano costituite da 6 pezzi da 37, uno da 75, una batteria di 6 bombarde Stokes Band da 81, oltre qualche altro pezzo da 37 piazzato su Addi Assel Gherti, al quale il suo comando teoricamente si attendeva, ma in effetto non giunse mai.

L'artiglieria, entrata molto efficacemente in azione, erano invece in posizione sul monte Ertè, e in parte scesero poi nella piana del Mecan, verso la collina posta fra i due passi. Anche il piano d'attacco, colle

note collose rivelate da Kanovoff e dagli stessi comandanti, trova qui perfetta concordanza: così pure i particolari dell'avvicinamento, quelli della ripartizione delle forze, quelli degli obiettivi assegnati. Particolarmente insiste Grasmac Keflé sul compito della estrema frazione di truppa operante a sinistra, cui era affidata la conquista dell'Amba Bohorà e del Passo di Mecan Ociale (che egli chiama senz'altro Mecan), allo scopo di prendere le posizioni italiane di rovescio destro, possibilmente facendo giungere gli etiopici fino al Passo di Debra Taf, o almeno al Debrt.

Questa colonna di estrema sinistra di attacco, che egli fa ascendere a molte migliaia di combattenti irregolari era poderosamente sostenuta da truppe regolari. Precisamente, mentre Ras Sejum, Kebedè e Getacod disponevano nel settore orientale dell'attacco di 3 battaglioni della Guardia, di cui il primo scaglione, all'attacco di Bohorà, si era pronto a essere alle pendici Ovest di Mecan Occidentale alle due pendici Ovest dell'Amba, furono impegnati, per il breve tratto, altrettanti battaglioni della guardia, egualmente due in primo scaglione ed uno in secondo.

E' evidente, in tutto questo, la grande importanza che il Negus dava al primo tentativo di manovra che l'arma etiopica abbia effettuato durante l'intera campagna. Gli ordini dati ai battaglioni della Guardia erano precisi: sfondare le posizioni innanzi alle quali tal truppe venivano schierate; e a quel compito invece queste truppe non erano impari.

Le vicende della lotta sono note. Poco dopo le ore 5 del 17 marzo, l'avvicinamento degli etiopici sboccò nell'attacco contemporaneo au tutto il fronte. All'inizio tutti i capi etiopici furono presi da entusiasmo alle notizie dei primi successi: ma tale entusiasmo era destinato a raffreddarsi presto poiché all'ostinata resistenza delle truppe italiane, non resse il costante logorio morale e fisico imposto agli attaccanti. Di buon tratto ancora, vedendo alcuni irregolari ripiegare senza ordine, il Vice comandante della Guardia ebbe la sensazione della sconfitta definitiva. Egli seppe che il Negus, dopo qualche incertezza, aveva ordinato un distaccamento di retroguardia allo scopo di proteggere la inevitabile ritirata che gli aerei trasformarono poi in fuga disordinata. Il comando di tale retroguardia venne affidato al fitturari Burrà, Ministro della Guerra, e a Ras Kebedè, capo privo di tecnica ma coraggiosissimo e molto intelligente.

Keflé rimase sulle posizioni fino al terzo giorno dopo il combattimento. Il mattino del quarto udcendo intensificarsi il tiro delle artiglierie italiane e scorgendo movimenti di truppa, ebbe la sensazione della nostra avanzata. Reseone conto personalmente, mandando ordini, e poiché anche i suoi artiglieri davano segni di timore, anche Grasmac Keflé si ritirò, abbandonando i pezzi, e mosse alla ricerca del Negus. La fatalità voleva che non lo dovesse più incontrare.

Mentre il Negus compiva la tragica ritirata che noi conosciamo, rientrava in città e ne fuggiva subito dopo verso l'Esilio, il suo fedelissimo Grasmac Keflé, che aveva avuto il muletto ucciso da una bomba italiana, dalla corrente dei fuggiasci veniva assopito a piedi verso la pianura anziché verso la montagna. Ad Ancober non si sentì sicuro, per la vicinanza della strada su cui passava l'Autorovvia italiana, e fuggì anche di là. Trovò finalmente un po' di sicurezza nei pressi di Moggio, sulla linea ferroviaria di Gibuti; e fece la spola fra quella

attaccare subito. Furono i capi che vollero aspettare un giorno santo, s'impovero all'imperatore, diedero modo agli italiani di rafforzarsi, e guadagnarono la sconfitta.

Keflé attribuisce la crudeltà abissina non all'istinto perverso delle popolazioni, ma a ritardarsi. Lo stesso Grasmac però non può negare come sia secolare l'uso e la tradizione del guerriero etiopico di evitare i feriti trovati sul campo di battaglia e gli stessi prigionieri.

I carri armati, largamente usati dagli italiani specialmente all'inizio delle operazioni, impressionarono molto, in primo tempo, i soldati etiopici. In seguito essi ebbero agio di comprendere come la minaccia di queste macchine, le quali si distanziavano troppo dalle rispettive fanterie, fosse più apparente che reale. Bastava portarsi a breve distanza dei carri perché questi non riuscissero più pericolosi e si preoccupassero quasi esclusivamente di cercare una via d'uscita all'accerchiamento. Se si fermavano potevano venire facilmente aggrediti a tergo. In conclusione i carri armati non costituirono per gli etiopici un elemento terrificante, ma piuttosto per gli italiani una causa d'impaccio, in quanto sovente essi dovevano sostare sul campo di battaglia per avere perso i cingoli o per guasti agli apparecchi meccanici. Allora, la sola mitragliatrice di cui sono forniti, poteva servire per sparare in un settore limitatissimo e invivabile. Tutto il resto del settore orizzontale era nelle mani dei soldati del Negus.

Aviazione. Veramente terrificante invece erano gli attacchi eseguiti dall'arma aerea. Bombe, gas, impossibilità di riunirsi in grandi masse senza essere visti, necessità di sfuggire sempre e dovunque a qu'occhio implacabile che guardava dall'alto, costringevano gli abissini ad un genere di vita e di combattimento molto lontano dal loro istinto e quindi immaturale.

Zerovos, il medico greco, già console onorario del suo paese, noto avvelenatore, era con il Negus a Dessiè. Keflé non lo conosceva intimamente, né può dire con esattezza se le voci che attribuiscono a tale bianco gli avvelenamenti di Abuma Matheos, Negus Michael, Ras Oflè, Ligg Jasse, Fouzi, eseguiti per ordine di Tafari, siano vere. Certo è che Zerovos partì da Dessiè verso sud piuttosto precipitosamente, anziché seguire il Negus a Nord, e che tale sua partenza ed il successivo allontanamento dall'Etiozia ebbero tutto l'aspetto di una fuga avvenuta contro la volontà imperiale.

Del colonnello inglese Holt e di alcuni ufficiali belgi istruttori della guardia imperiale, Keflé dice che proseguirono da Dessiè verso il Mecan per la battaglia. Così lo svizzero Wichan Detemp, colui che più tardi ebbe celtare la rotabile al Passo di Tornaber. E' vero dunque che alcuni tecnici bianchi parteciparono alla battaglia di Mai Ceu, contrariamente a quanto dice il colonnello Kanovoff. Entrambi gli informatori possono essere in buona fede: certo è però che su questo punto il comandante titolare in seconda dell'esercito personale del Negus aveva la possibilità di essere meglio informato del semplice consulente-topografo occasionale.

Noi riteniamo pertanto provata la esistenza dei bianchi con la guardia imperiale, tanto più che essa spiegherebbe con facilità il pronto brillare delle mine per le interruzioni stradali, iniziativa imputabile per concordi informazioni avute, all'ufficiale svedese.

Invece il capitano svizzero Vitlin non partecipa alle operazioni, ma rimane con un reparto a guardia del ponte ferroviario sul Auasc, per tutta la durata della guerra. E noi lo troviamo al nostro ingresso nella capitale, nei pressi di Dessiè, in compagnia di un ufficiale negustico ospite e guardiano dell'ambasciata francese.

Keflé manca di notizie precise sull'armamento dell'esercito personale dei capi. Egli

DITTA SCUOLA DEL TAPPETO SARDO ISILI (Nuoro) Lavori a mano delle popolane di Sardegna in tappeti, arazzi, portiere, tende, sovraperine e cuscini per divani, materassi, lenzuola e biancheria da letto e da tavola. Opere fatti per regalo di nozze ed altro, come lettere, beneficenze ecc. ecc. Chiedere preventivi al Direttore e proprietario della Ditta Cav. GIUSEPPE PIRAS MOCCI

DEBOLZZA SESSUALE UOMINI DEBOLI (Virilità) Cura solentona, effetto rapido, effluvio duraturo, on-enera, tonifica le funzioni annuali del sistema prostatico. Uomini verso ultimi deboli, impressionabili, sfiducati, dormi ai per eccessivo lavoro mentale, due per avere giovanni, nerva tonia, apertissimo, o di altro caso avere perduto o non possiedono qualità virilità che è topografo di ogni uomo, fatto la nostra cura è "PRO AUTOGEN", e "AVI AUTOGEN", e noi trarremo giovamento DEPOSITO GENERALE "L'Universale", S. Lazzaro di Savena (Bologna) L. E. SOCIETÀ A. R. I. S. N. 17

Aut. Pref. 6897 del 9 Dicembre 1964 - XII







amide gli italiani più a Nord; ma nell'avversa fortuna l'ordine può forse servire ancora a far tendere la volontà e i muscoli ai combattenti in questo nuovo decisivo invocato cimento.

Allé Selassi raggiunge nella notte sul 3 aprile la pianura di Gologò a Nord dell'Ascianghi. Ma anche le nostre avanguardie raggiungono l'altalibà, sebbene per una strada diversa: a all'alba del 4 proseguono per Nekaré. Il negus, spettatore involontario ed insospettato di questa strana comparsa della sua disfatta, per raggiungere Quoram deve tenersi più verso occidente sulla catena montana, e superare Monte Adi Aga Farì. Ma il tentativo fallisce nuovamente perché le avanguardie italiane raggiungono Quoram prima di lui.

La corsa di Quoram, amplissima e privata, divide i due campi, mentre i mancati difensori prendono disordinatamente la via di Dessiè.

La disperata situazione influisce tragicamente sul morale dei soldati abissini. Lo sfacelo si delinea anche alle menti più rozze; ed accelera il processo di decomposizione dei reparti. Nella notte, intorno al Re dei Re non rimangono che i resti dei due battaglioni della guardia e poche centinaia di fedeli, i quali non ardiscono accendere i fuochi del bivacco per non allarmare le vicine truppe italiane.

Ora la ritirata si trasforma in fuga per tutti, e al negus non rimane altro che puntare su Addis Abeba per la strada più breve, sperando di raggiungerla prima che vi entri il giorno italiano.

Per evitare di incontrare questi Allé Selassi sceglie l'itinerario montano in direzione dell'Asfa. Fra la regione di Cobbà e la Scodà. Itinerario faticoso, ma ancora relativamente sicuro per fuggiaschi.

Il mattino del 6, nostri aerei avvistano la piccola colonna del negus fuggiasco, e la bombardano. D'ora innanzi si dovrà solo viaggiare di notte. L'8, il negus raggiunge l'Asfa, mentre i nostri eritrii puntano già su Dessiè. Ecco spiegato perché il negus, che aveva sostato lungamente a Dessiè nel suo viaggio verso Nord, non ebbe tempo di salutare questo angolo prediletto della sua terra durante la fuga definitiva. Asfaussen, principe ereditario ormai senza principato e senza eredità, adempirà per lui a questo dovere dettato dal sentimento, e si tratterà nel principato fuggito fino al 14 d'aprile; alla vigilia cioè dell'ingresso delle punte dell'esercito vittorioso.

Il Corpo d'Armata italiano con numerose artiglierie è in marcia su Quoram; mentre il negus corre sinché glielo permettono le sue capacità di resistenza allo strapazzo fisico.

Il 9-11 aprile egli doveva essere proprio molto stanco, se ha reputato necessario interrompere la corsa — contro il parere unanime del suo seguito — per celebrare la Pasqua Abissina nel monastero di Labellà.

Ma il 12 finalmente riprende la fuga, ed accede al desiderio dei suoi di camminare notte e giorno pur di arrivare presto. Tanto, l'insidia dei Galla, che sprano colpi di fucile, è comune alle ore di luce ed alle altre; e poca probabilità hanno ormai gli aerei italiani di scoprire il gruppetto sparuto di fuggiaschi che s'è via via andato riducendo a quantità trascurabile.

« Riproduciamo le seguenti informazioni comprese soltanto nelle ultime trentacinque copie della tiratura del precedente numero de L'Alpino: »

Domenica 29 novembre, i battaglioni "Pinerolo" e "Fenestrelle" — convenuti a Roma per la rivista in onore del Regente di Ungheria Ammiraglio Horty, — hanno fatto omaggio al Milite Ignoto ed all'Arma dei Caduti Fascisti, recando corone d'alloro. E' intervenuta una forte rappresentanza inquadrata della Sezione di Roma.

Al termine della cerimonia il Duce si è compiaciuto di ricevere a Palazzo Venezia — presentatigli dal Sottosegretario alla Guerra S. E. il gen. Pariani, — il gen. Canale, ispettore delle Truppe Alpine, il gen. Nuvoletti, comandante della Divisione "Taurinense", il col. Bellocchio, e i maggiori Calvi e Billia, quest'ultimo in sostituzione del magg. Ravaioli, assente per servizio. Erano anche presenti i capitani Anichini e Ricca. Ufficiali di ordinanza, rispettivamente, del generale Canale e del gen. Nuvoletti.

S. E. il gen. Pariani ha offerto al Duce, a nome del 3. Alpini, una preziosa d'ordinanza. Il modesto e significativo dono è stato molto gradito dal Duce, che dopo aver ringraziato, con affettuose espressioni, gli Alpini, ha rivolto loro queste lapidarie parole:

« Dite agli Alpini di tutta la frontiera che, benchè lontani, noi li seguiamo e li ammiriamo. Sappiamo che la frontiera è affidata a mani salde ed a cuori che non hanno mai tremato ».

Come abbiamo detto, occupata Dessiè da noi il giorno 15, al negus vi è interdetto l'ingresso. Un'altra strizzata a destra s'imponesse allora per lui.

Il 19 raggiunge Magdà attraverso piste non frequentate e faticosissime. Qui gli Uolù Galla gli sbarano la strada; ed il Degar Averrà Kassà, figlio di Ras Kassà e comandante la scorta personale, è costretto ad aprirgli il passaggio con le armi alla mano.

Il 22 muove intanto da Quoram il primo ragguaglio della nostra colonna motorizzata che raggiunge Dessiè il 25; sicché il negus, che avrebbe avuto intenzione di tagliare per Huorsulu onde raggiungere la strada buona) conosciuta la nuova minaccia, deve invece rifugiarsi alla bruttissima strada del Gimma.

Il 26 l'autocolonna riprende il movimento da Dessiè. Il negus in questo giorno attraversa la regione di Midda. Il 28, raggiunge Magdù; e il negus tocca il Merrabeti. Non ora dobbiamo faticosamente prodigarci fino al 4 maggio per superare il passo del Tornaber; la cui strada in roccia è stata fatta saltare dalle retroguardie abissine; il negus alle ore 21 del 29 può invece mettere piede malinconicamente a Ficciè.

Aleuca auto accorrendo finalmente da Addis Abeba per prenderlo. Egli entra nella sua capitale giovedì, ultimo giorno di aprile, alle ore 13.

Il 1° maggio riunisce il consiglio dei capi, cui si deve rimettere l'amministrazione totale dei affari. Allora, il consiglio decide che il negus (il quale ha declinata ogni capacità ad ulteriore difesa della capitale) abbandoni Addis Abeba e si porti verso sud avvicinandosi alla armata tuttora intatta di Ras Nasibi, il fedelissimo.

Sulla città incombe l'atmosfera delle grandi ore storiche.

Il Finziarri Burri, prevedendo l'arrivo incontrastato degli italiani nella capitale e lo scoppio di torbidi xenofobi prima di tale evento, si offre di mantenere l'ordine fino alla consegna della città al vincitore. Il negus si oppone: da anni l'ordine che non appena egli assente, si distrugge tutto ciò che è europeo o che ricorda la civiltà europea.

Allé Selassi, con la sua famiglia, parte improvvisamente alle ore 4 di sabato 2 maggio, per Gibuti, in un treno composto di tre vagoni soltanto: uno per sé, la famiglia, l'altro per gli uomini e le letterature, e l'altro per il trasporto di ingenti quantità di moneta.

Il mattino del 3 cominciano i torbidi, che assumono subito carattere spiccatamente antieuropeo. Ovunque si sa scheggia, si brucia, si assassina. Legazioni, banche, negozi, case, alberghi, scuole, edifici pubblici, gli stessi ospedali sono stati i primi a distruggere. I luoghi ove si tenevano le loro sofferenze ed a tentare l'assassinio dei loro benefattori. E' certo, per contro, che guide ed artefici maggiori della distruzione delle scuole furono gli stessi scolari.

Gli allievi ufficiali della scuola di Holarà, fuggiti dal loro istituto, si mettevano a capo anzitutto dei saccheggiatori, poi delle bande destinate a proseguire in guerriglia brigantinesca lo stato di guerra.

Quel poco di Addis Abeba europeizzato che rimane ancora in piedi, venne difeso con mitragliatrici alla mano. I bianchi eritrii tutti ricoverati nelle legazioni; quella sola di Francia ne ospitava oltre 2500. La devastazione ed il sacco durano il 3, 4 e 5 maggio. Alle ore 16 di questo giorno entrano finalmente le truppe vittoriose.

Ma il Negus dov'è?

Si sta imbarcando a Gibuti sull'incrociatore "Interprise"; ed arriveranno appena in tempo a tenergli compagnia Ras Nasibi ed il turco Vehib Pasca, battuti giusto allora ad Hamanli, Sassa-benchi, Daga-bir e Giggiga. La previdenza britannica che, sotto le dichiarazioni di fiducia nella resistenza etiopica, non mancava di pesare il valore effettivo di essa, aveva tutto predisposto per la fuga.

MACE. GUGLIELMO SIMONINI  
Comandante del "Trento"  
(Vedansi i numeri de "L'Alpino" del 15 ottobre, del 1°, del 15 novembre e del 15 dicembre).

**CHITARE**  
MANDOLINI - VIOLINI

Originali, Spagnole, Hawaiian, Banjo - Armoniche a mano - Macchine portatili - Strumenti per Orchestra - Banda - Accordi relativi - Corda Armonizzata per Chitarra - Armonici per Mandolino - Mezzie per Chitarra - Chitarra e violino illustrato 3/10

**ESTIVIA D'ANTINNA**  
CANTINA - Via Martello, 3 - CANTINA

---

**SEMENTI PIANTE**

FRANGESIO VAN DEN BORRE  
TREVISO

CATALOGHI gratis a richiesta

**CURA DELLA SIFILIDE**

La Sifilide, malattia grave, va curata soltanto con i medicamenti controllati da ampie esperienze cliniche.

L'OROSPIROL è l'antiluetic per via orale in compressa, impiegato con ottimi risultati in Cliniche Universitarie ed Ospedali.

Referenze ospedaliere e letterature a Telegiornale orale della sifilide a gratis in busta chiusa, senza indicazioni esterne.

S. A. Prodotti Chimioterapici Sive. S. A. P., Piazzale Parodi, 2 - Milano.

Autoriz. Parodi, Milano 15334, 4-8-1931-1111

**Per raggiungere CORTINA D'AMPEZZO FERROVIA DELLE DOLOMITI**

Servizio cumulativo viaggiatori e bagagli, di presa e consegna a domicilio di bagagli e servizio dei colli espressi

**Riduzioni nelle stagioni: ESTIVA E INVERNALE**

Ten. col. prof. ANTONIO BERTI  
**GUERRA IN CADORE**

Sottousta edizione del 100 Reggimento Alpini - pag. 314 - carta patinata - 200 illustrazioni - copertina a colori. Opera che la critica unanime ha definito « poderosa e magistrale ». Prezzo speciale per i nostri lettori L. 13. Valersi del conto corrente postale numero 171295 intestato all'Associazione Alpini - Roma.

**CASA di vendita a Rate L. BUZZACCHI Via Dante n. 15 MILANO**

Vendiamo a rate i seguenti articoli:  
Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Bieletele - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fonografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc. ecc.

Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale.

---

**La più volte PREMIATA SOARPA PER SCI E MONTAGNA del socio ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia) Catalogo gratis**

**FRA TELLI BERTARELLI Milano - Via Broletto, 13 - Milano**

Gagliardotti o Labari ufficiali per l'Associazione Alpini - Bandiere in genere - Ricami

**Dr. A. Wander S. A. - Milano**

Chioder, nominato questo giornale, campione ginecologo alla Ditta.

**Formitrol**

abituandoli, o per volta che debba uscire di casa a prendere qualche pastiglia di Formitrol

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Chioder, nominato questo giornale, campione ginecologo alla Ditta.

Dr. A. Wander S. A. - Milano

**GRATIS**

franco di porto, senza alcun obbligo in seguito, verrà spedito a tutti i lettori de "L'Alpino" che no facciano richiesta, l'interessantissimo libro:

**IL NUOVO METODO DI CURA**

di 360 pagine e più di 100 illustrazioni. Il libro tratta delle principali malattie, ne indica i relativi rimedi e contiene pure una parte dei più di 280.000 attestati inviati per risonanza all'entrevue del nuovo metodo di cura

**Dr. P. Parroco Heumann**

Indirizzare la Vostra richiesta alla Società Anonima Heumann - Sez. R. C2 (Via Principe Eugenio, 62 - MILANO)

Il seguente tagliando può essere inviato come stampato.

Spett. Soc. An. Heumann - Sez. R. C2 Via Principe Eugenio, 62 - MILANO

Favorite spedirmi gratis e franco il libro: **« Il nuovo metodo di cura »**, Nome e cognome: \_\_\_\_\_ Via e N.° \_\_\_\_\_ Paese: \_\_\_\_\_ Provincia: \_\_\_\_\_

**IL 7° ALPINI IN A. O.**

**IMPRESSIONI**

**XII.**  
**ASCIANGHI**  
18 MARZO - 5 APRILE

— L'alba del 18 sorge e il pieno giorno segue con africana solennità senza che quarantamila africani siano venuti. Qualcuno può buttarsi sotto la tenda, stendere la tenda, indolenzire, chiudere gli occhi avvolti dalla teppia; gli altri debbono contentarsi di una strapuntina generale e del caffè che è distribuito puntualmente e considerato riposati fino a nuovo ordine. C'è da fare, molto da fare.

L'aria (che sa perché?) puzza di abissini queste collinacce sembrano fatte apposta per mettere a dura prova la vostra capacità ospitatoria e la nostra pagheria.

Bosaglia fitta da obbattere; penuria di acqua che costringe a scattare il riparo; terreno friabile, polverulento, e non reggeva; e pochissimi arbori. Vengono buone le piante da guida che ci siamo portati dalla Italia; anche gli alpini temono da parte loro di superiorità e i sorrisetti sardonici di quanti patentati e zappettano con fervore.

Il problema dello sgombrò del campo di più grave. Mancano assolutamente attenti a taglio e, per altro, i soggetti da essere sono particolarmente resisti. Arbutosini, pieghevoli, tenaci; simili, sotto aspetti, ai nostri baranci con aggiunta di tenacia; si affermano male, resistono fino a morte al taglio, non si schiantano. Euforossali che oppongono all'assalto il loro gommoso e sprizzano da ogni ferita lattiginoso ed irritante. Non si sa da parte cominciare. Bollati e particolarmente preoccupati perché le pendici sud-occidentali del "Feltre" sono letteralmente coperte da un bosco di euforbie che non si toglie. Decidiamo di rimanerci l'assalto a questo bosco.

La baionetta antica tuti non si sdegnano di conservarla intatta ed intatta per i propri usi. Necessità è legge!

Dobbiamo aprire il passo alla fulminea pillolata che si procederà nella ricerca del meglio. E se qualche dente intaccherà il suo fucile, frettolosamente ed amorosamente preparato a Belluno (L. 1,50 per arrotondare), pensa che la braccia che li manovreranno saranno farli entrare in cavità... anche dentata!

Eccole dunque le squadre di questi insoliti astori che sembrano cecellatori. Pazienza e tenacia anche questa volta! Picchino per ore intere con ritmo accelerato. Guitta cavatopendoli! Lo schianto di ogni caduta è accompagnato da sospiri di soddisfazione intercalati da giaculatorie che i vari cappellani non rievano per... carità di Patria. Ma che non si possono racimolare cento scuri in tutta l'Entrea!

E' incominciata la ridda delle paggerie per perfezionare quella che è regolamentata chiamano: "organizzazione del fuocino". Quanti passi, quante discussioni, quante sorprese per giungere a qualcosa di costruttivo e di soddisfacente nella risoluzione di questo problema che abbiamo affrontato e risolto con tanta distorsioni nelle manovre sulla carta!

Oi, toi, indimenticabili fecceoline multicolori dei nostri più diligenti "progetti di dima" di grata memoria, venite a darci una mano in mezzo a questo labirinto di euforbie e di ginestrini!

Gli alpini non sanno niente di questo tormento. Picchiano e scavano con inestinguibile tenacia. Si fidano di noi.

E' già qualcosa.

— I muli fanno la loro parte. Debbono andare tutti i giorni fino al Dabbar per la spazzatura e acqua sono lontane; il foraggio che sono ormai dimenticato e la razione di avena è ridotta a un chilo e mezzo.

Le prime vittime della battaglia dell'A-

**ASCIANGHI**  
19 MARZO

— Sulle montagne a sud della piana del Mecan (monte Addi Assel Gheri, Monte Afa e sperone di Assaceti) notiamo i primi movimenti di nuclei abissini.

All'imbrunire, quando gli aerei in volo rientrano alle basi, quei signori si prendono anche il lusso di piantare le loro tende bene in vista. Si deve dedurre che sappiano con precisione che i nostri cacofuchi da 75/133 non sono in grado di superare questi otto o nove chilometri che ancora ci separano.

A notte fatta, grande illuminazione! Presso ogni tenda un fuocherello.

Gli alpini si riuniscono in capannelli, guardano e commentano.

Qualche competente parla di 105 e di 149! Certo la cosa non è simpatica e Ziliani, che giostra tra il riciccatore e il goniometro, rimbomba la sua impotenza.

— Informazioni dicono che si tratti di avamposti spinti avanti a protezione di una posizione di resistenza che il Negus sta preparando nella regione dell'Ascianghi.

Si presentano ad interpretare del Gruppo Comandante. Un interprete del Gruppo eretico che si è recato a parlamentare, riferisce che si tratta di un pezzo grosso, degno o cagnuscu, accompagnato da un prete.

Preparativi per il ricevimento.

Il Generale Paolini chiama Tosti e me ad assistere al colloquio e a rappresentare il seguito.

Il presunto capo è un vecchietto insignificante sudicio e lacero che ostenta, come unico segno di distinzione, un logoro cappellaccio di fetra a larghe tesse: il presunto prete ha una faccia da birbante che consola. Ma chi li conosce questi preti copiti? I suoi occhi, furbi e mobbissimi, sembra che osservino troppo. L'interprete traduce:

« Veniamo da Quoram; hanno dovuto fare un lungo giro per eludere la sorveglianza delle truppe del Negus in avamposti: « Giustifico i loro abiti alquanto... dimessi con la necessità di passare inosservati. Affermano che il loro capo, stanco di combattere per il Negus e tenuto conto della presenza di viveri e del basso morale delle sue truppe intende sottronerle con i suoi 2000 dipendenti. Ha inviato loro due per trattare le condizioni e le modalità della sottoscrizione ».

Discussioni, accordi, sorrisi, strette di mano, caffè? (Paolini lo assaggia per primo, si pretende con serietà questo gentile rito locale con cui si dimostra all'ospite l'assenza di intrugli nocivi. — Non c'è traccia!), saluti, due parlamentari vengono scaccompiati agli avamposti col stacco di quindici talieri... per le prime spese!

Speranze, dubbi, sospetti. L'interprete assicura che « hanno parlato giusto ».

Ma Cecchella, dal crocchio che ha assistito in distanza alla cerimonia, esclama: « Non gera méio tegèrghene quò una per gascia! ».

E De Meneghi soggiunge: « Mi i quindese taleri no ghe i avaria dati ».

Avrà ragione l'indigeno o i due montanari sornioni hanno fittato il traliccio?

Staremo a vedere se fra cinque giorni, come hanno assicurato i due messeri, questi nuovi amici si presenteranno.

20 MARZO

**ASCIANGHI**  
21 MARZO

— L'arrivo dell'"Intra" ci sentiamo più robusti. Ne approfittiamo per occupare col "Pieve di Teo" uno sperone ad oriente della posizione occupata dal "Feltre", che domma direttamente il passo Mecan orientale. Se l'attacco verrà, farà caldo su questo saliente!

« Ci mandano un riflettore. Così stavera faremo un po' di illuminazione anche noi! E con mezzè più moderni! »

22 MARZO

— Lavoriamo diligentemente, accantamente. Adagio, adagio si riesce pure a combinar qualcosa e forza di piccozza e di baionetta!

Giustizia di aver in cielo. Bombardano la regione di Afa. Ma abbiamo l'impressione che vedano poco. Venzano riesce a captare qualche comunicazione radio: "Zona sgombrata fino a Quoram - venti muletti al passo scalo!"

Se qualche aviatore venisse a trovarci... a piedi, potremmo mostrarlo con precisione dove cammo a intarsi all'alba e di dove dovevamo al tramonto quei macachi che ogni notte fanno fantasia sull'Assel Gheri! Ma la nostra postazione in questo senso è caduta nel vuoto.

— A notte, tende e fuochi aumentano e si estendono. Il Comando ci annuncia probabile l'attacco all'alba. Peccato: non siamo avvisati del tutto pronti per una accoglienza di riguardo!

**ASCIANGHI**  
23 MARZO

— All'alba una compagnia di Ascani esce in ricognizione verso Ras' Eghà.

— Il "Pieve" estende l'occupazione del saliente verso il Passo Mecan orientale occupando con la 5ª compagnia una ridotta che ha costruito nei giorni scorsi. Con ciò si collega più efficacemente con l'"Exilles" col lungo delle mitragliatrici.

— Informatori comunicano che il negus in persona si è spinto da Quoram ad Afa. Diciamo sia seguito da una massa di 17000 reggimenti bene armati e con larga dotazione di munizioni. Quale onore ci vuol riserbare?

— Anniversario di Assaba - 23 marzo 1932! Alle 17 minuisce il "Feltre" su di un'altura bene in vista dalle posizioni nemiche.

« Ragazzi a 23 anni di distanza ma nitroso col "Feltre" in terra d'Africa. Vincemmo allora; vincemmo anche oggi! »

« Guardandoci negli occhi ne traggo non solo la fiducia ma l'assoluta certezza. Rompiete le righe! »

Il grido di guerra: "Feltre", si leva vigoroso da mille petti. Lo avrà sentito anche il negus.

— Gli ascani sono nestrati cantando. Nulla di nuovo.

Col. BATTISTI  
Comandante del 7°

(Continua)

(1) Vedi n.ri 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23, rispettivamente 1. e 15 luglio, 1. e 15 agosto, 1. e 15 settembre, 1. e 15 ottobre, 1. e 15 novembre, e 1. dicembre de L'Alpino.



**7° BATT. « FELTRE » DI MARZIA**

◆ In Feltre, la Città del volontariato superiore della Caserma Zannettelli — sede dell'eroico batt. "Feltre" — che in terra africana, al comando del magg. Bollati, ha scritto pagine inimitabili di tenacia, di serena decisione e di fuggito valore — si è costituito un battaglione di marcia, destinato in Africa Orientale, al comando del capitano magg. Romano Biasutti. Questo battaglione è formato interamente da volontari, moltissimi dei quali vecchi combattenti della grande guerra nelle file dei Verdi, provenienti da tutte le regioni montane d'Italia; veneti di tutte le provincie, una specialmente di Belluno, fiammisti, piemontesi, abruzzesi, calabresi. Il battaglione è ora a Littoria, nell'attesa di salpare per l'Africa. Logo segno a manifestazioni di schietta simpatia da parte della popolazione della terra rodovica e conquistata dal Fascismo. Questo colore di cordialità per i nostri alpini del 7° battaglione "Feltre" di marcia, si è recentemente manifestato in una fattosa circostanza; il decesso dell'ingegner Felchiani Giuseppe, di Crevola del Monfalcone (Treviso), classe 1896, per paralisi cardiaca, durante una esercitazione. Tutta la popolazione di Littoria ha partecipato alle solenni onoranze tributate al povero camerata, organizzate dalla nostra Sezione locale, ed ha espresso col suo atteggiamento accorto, tutto il suo affetto per la Pouna Nere. Ai valorosi camerati che si apprestano a partire e che non abbiamo la certezza, soprano nostro, di averli in terra d'Africa, il nostro fervido augurio saluto.

**L'AVVENTURA DI UN ALPINO**

« Abbiamo da Padova: « Ai primi del l'ottobre scorso un giornalista eccelsissimo, il quale era stato con le truppe di suo Tiro, nel 1933, n. 300 iscritti colti alla nuova sezione di Reggio Emilia, con uno sfarzo occasione di parlare in una località del Trentino, uno si trovava prigioniero, col nome degli alpini (Monte Bionto da Padova) ragguaritato presso la fittola del Credito Italiano.

« Il sottufficiale Bionto era stato fatto prigioniero durante un combattimento sul

**ONORANZE A L. M. UGOLINI**

◆ Ad iniziativa dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, nella propria sede a Palazzo Venezia in Roma, G. O. Giglioli ha commemorato, nel 1° trigonismo della morte, L. M. Ugolini il giovane archeologo, cui si debbono gli scavi in Albania e la rivoluzione, nel quadro mediterraneo, della civiltà di Malta.

Nella sua commemorazione, che è stata stampata in alcuni volumetti del compagno alpino del commemorato, Giovanni Scaglia, Pan. Giglioli ha messo in rilievo l'amore vivo, tenace che l'Ugolini ha conservato per la sua riva alpina.

La nostra Associazione era rappresentata alla cerimonia commemorativa ed alla messa in salita su S. Marco del cap. Gino Massaro.

**LA SEZIONE DI MODENA HA RAGGIUNTO QUOTA 1568**

« La Sezione di Modena — il cui nucleo originario comprendeva nel 1927, soltanto 60 aderenti — in nove anni di indefessa lavoro di propaganda, ha raggiunto la quota di 1568 soci. Nel 1933, n. 300 iscritti colti alla nuova sezione di Reggio Emilia, con uno sfarzo occasione di parlare in una località del Trentino, uno si trovava prigioniero, col nome degli alpini (Monte Bionto da Padova) ragguaritato presso la fittola del Credito Italiano.

« Il sottufficiale Bionto era stato fatto prigioniero durante un combattimento sul

23 MARZO

All'alba una compagnia di Ascani esce in ricognizione verso Ras' Eghà.

Il "Pieve" estende l'occupazione del saliente verso il Passo Mecan orientale occupando con la 5ª compagnia una ridotta che ha costruito nei giorni scorsi. Con ciò si collega più efficacemente con l'"Exilles" col lungo delle mitragliatrici.

Informatori comunicano che il negus in persona si è spinto da Quoram ad Afa. Diciamo sia seguito da una massa di 17000 reggimenti bene armati e con larga dotazione di munizioni. Quale onore ci vuol riserbare?

Anniversario di Assaba - 23 marzo 1932! Alle 17 minuisce il "Feltre" su di un'altura bene in vista dalle posizioni nemiche.

Ragazzi a 23 anni di distanza ma nitroso col "Feltre" in terra d'Africa. Vincemmo allora; vincemmo anche oggi!

Guardandoci negli occhi ne traggo non solo la fiducia ma l'assoluta certezza. Rompiete le righe!

Il grido di guerra: "Feltre", si leva vigoroso da mille petti. Lo avrà sentito anche il negus.

Gli ascani sono nestrati cantando. Nulla di nuovo.

Col. BATTISTI  
Comandante del 7°

(Continua)

(1) Vedi n.ri 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23, rispettivamente 1. e 15 luglio, 1. e 15 agosto, 1. e 15 settembre, 1. e 15 ottobre, 1. e 15 novembre, e 1. dicembre de L'Alpino.

ripartiti in 38 Gruppi, oltre 2 Patronesse. Militecinquecentosessantasei uccisi alpini, tutti combattenti della grande guerra: ecco una forza quantitativamente e qualitativamente di prim'ordine, ed è altissimo merito del Comando della Sezione di aver saputo inquadrare sotto il Lavoro del 10° e di mantenerla in efficienza.

UN GIUDIZIO CHE HA MOLTO PESO

Il S. E. il Generale Viktor Schenkl, che ebbe in guerra importanti Comandi sulla fronte Dolomitica ed è autore di un'opera importantissima sul Col di Lana, scrive: "Noi lotta "Guerra in Cadore" di Antonio Berti con grandissimo interesse e sento il bisogno di esprimere di gran cuore le mie congratulazioni per quest'opera così ben riuscita. E' una storia di guerra scritta in modo entusiasmante, interessantissimo e assolutamente obiettivo, così come raramente si vede. L'esposizione con tale dovizia di fotografie e schizzi facilita l'orientamento in modo straordinario. "Per me il libro ha valore particolarmente grande, perché ho in progetto di descrivere i combattimenti sul M. Piana e sulle Tre Cime".

RITROVARI

L'alpino Rossi Giuseppe residente a C. Piaveva chiese l'indirizzo del sig. Maggiore Campini che comandava il "Vicenza" nel 1918.



I NUOVI

DISTINTIVI DEI

GERARCHI DEL

10° ALPINI

COMANDANTE DEL 10° Fascio oro - tre stelle oro - penna oro - fondo bisca.



CONSIGLIERI NAZION. Fascio oro - due stelle oro - penna argentea - fondo verde.

COMAN. DI SEZIONE Fascio oro - una stella oro - penna argentea - fondo verde.



COMAN. DI SOTTOSEZ. Fascio argento - 3 stelle argento - penna argentea - fondo verde.

CONSIGL. SEZIONALI Fascio argento - due stelle argento - penna argentea - fondo verde.



CONS. DI SOTTOSEZ. Fascio argento - una stella argento - penna argentea - fondo verde.

CAPI GRUPPO Fascio argento - penna argentea - fondo verde.

Questi distintivi - che riproducono le caratteristiche dei distintivi di grado da portarsi sulla divisa fascista - costituiscono i vecchi distintivi con la dicitura della carica. Prezzo lire sei ciascuno franco di porto. Valori del conto corrente postale n. 1317-295 intestato all'Associazione Alpini, Rom.

RIGOMPENSE AL VALOR MILITARE

CONCESSE AD ALPINI DEL VII

BATTAGLIONE « UORK AMBA »

- Il Ministero della Guerra comunica che sono state concesse le seguenti rigompense al valor militare ai sottotenenti alpini del VII Battaglione Complementi - Uork Amba, oltre la Medaglia d'Oro alla Memoria al Ten. Eiferon Pratto: Sottotenente COSTA Annibale, med. argenteo (alla memoria); Sottotenente CICCIRELLO Antonio, med. arg. (alla memoria); Sottotenente BAIT Francesco, med. arg. (alla memoria); Soldato MARTINI Oreste, med. arg. (alla memoria); Soldato CRIVELLO Mario, med. bronzo (alla memoria); Soldato BALOCCO Paolo, med. bronzo (alla memoria); Capitano BOLGERI Aldo, encomio solenne del C.A. Tenente RAMBALDI Gustavo, med. bronzo. Tenente MORGANTINI Manlio, med. arg. S. Tenente AGNISSETTA Felice, med. arg. S. Tenente DE LUCA Luigi, croce guerra. Sergente BERTOLI Antonio, med. bronzo. Sergente PASCHERI Armando, med. bronzo. Caporale AUTELLI Mario, med. argenteo. Caporale TESTABRUNA Giulio, med. arg. Caporale GOTTERO Michele, med. bronzo. Alpino CERUTTI Mario, med. argenteo. Alpino CARELLO Giuseppe, med. argenteo. Alpino LEVI Sergio, med. bronzo. Alpino ZULIANI Augusto, med. bronzo. Alpino MIGLIORERO Giorgio, med. bronzo. Alpino BARBERO Felice, croce guerra.

UN VALOROSO ARTIGL. ALPINO

S. E. il Generale Santini, già Comandante del I Corpo Armata A.O. valendosi della facoltà concessagli, ha promosso sergente per merito di guerra (sotto la data 31 marzo 1936) il caporal maggiore del 5° Reggimento Artiglieria Alpina - 111° Batteria - Vassallo Guido di Giovanni, classe 1914, matricola 27595 (1) - con la seguente motivazione: - Capo pezzo, privato del puntatore ferito a morte non si perdeva d'animo, anzi incitava gli altri serventi di vendicarlo. Nonostante il ben arguato fuoco nemico, non desisteva dal suo compito per tutta la giornata distinguendosi per audacia e coraggio ».

NEL COMPIMENTO DEL DOVERE

Il Bollettino n. 17 reca che è deceduto in A.O.I. cause di servizio, l'alpino Franco Francesco di Francesco (Sarentino).

SOTTOSCRIZIONE

per la costruzione della Chiasetta votiva sulla Montagna di Roma

20. LISTA DI SOTTOSCRIZIONI

- RIPORTO LISTA PRED. L. 49.257,50 Batt. « Intra » - Ambè L. 145,- 10 cap. Raffaele Menini - in memoria della mamma Sabina Tomasi ved. Menini » 25,- Sezione di Firenze » 100,- Comm. Lulu Lanata Goudy - Roma » 22,- Cap. Arruti Giacomo - Roma » 5,- Cav. Francesco Ashiardi - Livorno » 10,- Ten. Comola Guglielmo - Genova » 10,- S. Ten. Narciso Signori - Pontzano Veneto » 20,- Da Prà Apollonio - Roma » 10,-

Totale L. 49.514,50

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

REGGIANO - GORGONZOLA Locatelli

Lo studio alimenta il cervello, lo ZUCCHERO il corpo.



S. E. Pariani e S. E. Colonna festeggiati alla Sede del Comando del 10°

Membrì del Governo, Senatori, Deputati, alte personalità Alpine

L'Associazione Nazionale Alpini, nella sua caratteristica sede in Via dei Crociferi, ha festeggiato il 1° dicembre con un pranzo speciale e i consoci Alpino Generale Pariani ed artigiere alpino Principe Don Piero Colonna, chiamati recentemente dal Duce ad altissimi posti di comando.

Oltre il Comandante del 10° S. E. Maresi, i Consiglieri Nazionali residenti in Roma capitani Caravaggi, Chiana, Masconi ed Orsi, l'Int. Magg. in S. E. Gatti, il Magg. Chiaromonte Comandante della Sezione dell'Urbe, - sono intervenuti gli alpini S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, S. E. Bianchini e S. E. Hest Venturoli, Sottosegretari di Stato, S. E. il gen. Bobbio, Ispettore della Fanteria, S. E. il gen. Goggia, Comandante del C. d'A. di Roma, il Generale Cavale, Ispettore delle truppe alpine, il Senatore Tolomei, i deputati Bisi, Boiti, Capoferri, Formenton, Lunelli, Medaglia Moro, Malusardi, Mendini, Miori, Muzzanini, Moro, Sertoli, Suppici, Tarabini, Tullio, Velo e Viale, S. E. il gen. Tarditi, i sen. Cantoni e Bandini, il gen. Gen. Goffaldi, il Console Reatto, padre della Medaglia d'oro Tenente degli Alpini E. Berti caduto a Uork Ambà, i colonnelli Genti, Ferrero, Neri, Battaglia, Bandini, Alessandri, Rizzoglio, Corlier, Fassi e Vescesiani, il capellano capo del 10° ten. Trossi, il capellano della Sezione di Roma, Mons. Gonato, il capellano Mons. Trosperiani, il capitano Farabon, il Commissario dell'A.T.A.C., il capitano G. A. Direttore Generale della Romana ten. dott. Frisinghelli, il cap. prof. Giocchello, il cap. Molari, il magg. Giorgio, il ten. ing. Salvi, lo scultore comm. Senti, il comm. Esdra, il march. Maiorani d'Inimignano, il cap. Kolp, il cap. Teali, il cap. Cargnoni, il cap. Famesi, il ten. Galati, il cap. Frivaldi, ten. Signora, il cap. Mercomand, della Sezione di Bolzano, l'ing. Smezzan, il cap. Anchesi ufficiale d'ordine del gen. Canale, il cap. Scarpacetti, i consiglieri della Sezione di Roma: capitani Mariani, ten. med. urol. Galli, ten. Rovelli, ten. Veloni, comm. Lanata, ten. Platzer, prof. Ranalli, ten. Pisani, ten. magg. ing. Miglia, il Capo Gruppo

«...in cordata, mi mancasse il piede...»

« Sulla Via Sacra, una colonna di alpini... »

«...vicino a Dio vivono gli Alpini...»

IL XII CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DEL 10° ALPINI SARA' DISPUTATO A MADESIMO IL 7 FEBBRAIO p. v.



Fot. MICHELETTI - BRESCIA

Madesimo, la magnifica stazione invernale della Valtellina, posta ad oltre 1800 metri nella Valle dello Spluga, ospiterà il giorno 7 febbraio 1937-XV la Biennale Nire del 10° Reggimento, per il XII Campionato nazionale di sci, per vecchi e giovani alpini.

L'organizzazione della manifestazione sportiva è stata affidata alla Sezione Alpini di Sondrio che ha già cominciato il complesso lavoro di preparazione sotto la guida del suo

Comandante on. Arnaldo Sertoli.

Nel mentre ci riserviamo di pubblicare prossimamente il programma particolareggiato della gara, siamo certi che felicissimo sarà la partecipazione degli scarpini, sia concorrenti che spettatori, e che la manifestazione avrà brillantissimo esito e servirà a sempre più ravvivare il cameratismo e lo spirito di corpo dei reduci del Monte Nero e del Passo Mecan.

«...vicino a Dio vivono gli Alpini...»

RADIOMARELLI

# Cronache Sezionali

## Il Comandante del 10° a Bassano del Grappa

SEZIONE DI BASSANO. — 3 dic. — Oggi il Comandante del 10° ha presenziato all'Adunata della nostra Sezione ed inaugurato il gagliardetto del Gruppo di San Vito, dedicato alla memoria della Medaglia d'Oro Ettore Reatto.

S. E. Manaresi, ricevuto dal ten. col. dr. Cimberle, Comandante della Sezione, da tutte le Autorità locali, ha visitato dapprima la Scuola allievi ufficiali di complemento dei bersaglieri e degli alpini, dove ha parlato agli allievi; indi ha passato in rivista gli alpini, che a centinaia erano convenuti a Bassano, anche dalle Sezioni vicine.

La colonna ha sfilato poi dinanzi al Comandante del 10° ed ha attraversato le vie centrali, rendendo omaggio al Marire fascista Mario Toniole ed ai Caduti, e si è ammessa nella piazza Vittorio Emanuele dove è seguita la cerimonia. Dopo la benedizione del gagliardetto, hanno pronunciato elevati discorsi la madrina signora Rosa Macera, il ten. col. Cimberle e il colonnello Ballo. Infine S. E. Manaresi, con una eloquente improvvisazione, ha messo in rilievo le gesta del nostro Esercito ed ha fatto rivivere le giornate della gloria e della passione, insegnando infine alla forza imperiale del Fascismo.

Gli alpini si sono portati poi nel Tempio-Ossario, per assistere ad una Messa: prima dell'inizio di questa, gli allievi ufficiali di complemento hanno pronunciato il loro giuramento.

SEZIONE DI BIELLA - Festa del Reggimento. — In sede la sera del 24 ottobre ebbe luogo la radunata comune per celebrare la data fatidica in cui il Bat. «Aosta» raccolse il massimo alloro militare: la medaglia d'oro per l'azione del Soloturo. Erano presenti con il Comandante Bechco Galloppo, tutti i consiglieri sezionali e buon numero di soci. Era anche presente il neo cap. alpino prof. Waizer Braganzolo, segretario politico del Fascio di Biella. Il Comandante sezionale commemorò la data esaltando il valore alpino, seguì un rancio speciale, dopo il quale si protrasse la serata fra i canti della guerra e della montagna.

Il Comandante del 10°. — L'8 novembre fu al Santuario di Ortop il Comandante S. E. Manaresi per una riunione di Presidenti del C.A.I. del Piemonte e Lombardia. Al ritorno passando da Biella, venne salutato dal Consiglio Sez. al completo e cap. alpino cons. cap. Guido Alberto Rivetti, la cui Signora, madrina del nostro Gagliardetto e Patronessa, faceva gli onori di casa. Il Comandante Sezionale avv. Bechco Galloppo rivolse un saluto alpino al Comandante che, si disse lieto di vedere i componenti il Consiglio della Sezione Biellese, incaricando il nostro Comandante di portare agli Alpini tutti i suoi particolari saluti, bene auspiciando all'avvenire della Sezione. Era presente il Generale S. E. Canale, ispettore delle Truppe Alpine. Un lieto rinfresco e canti terminarono la breve e sentita riunione.

Gruppo di Caviglioli. — Il 17 ottobre ebbe luogo l'insediamento del nuovo Capo Gruppo, l'alpino Marco Marchionello, presente la totalità dei soci e da Biella l'A.M. cap. Bracco e l'ing. cap. Chisalberti, che rivolsa ai presenti vive parole di incitamento. Aveva mandata l'adesione entusiasta di vecchio alpino Giuseppe, che in tempo di guerra, il tenente Conte Olivieri di Vernier, impossibilitato ad intervenire, ma presente con gli Alpini del suo paese natalo, fidente di trovarsi presto raggruppati attorno alla verde Fiamma.

Gruppo di Ponderano. — Il 18 ott. ebbe luogo l'inaugurazione della fiamma verde, presenti trecento soci, fra i quali erano presenti i lontani Gruppi della nostra Sezione, 18 fiamme verdi a far corona alla nuova. Alla Casa Comunale, il Podestà cap. Della Neco dava il benvenuto ai presenti con un elevato

discorso. Nella «rocchella» il cappellano alpino teol. Ardu no benediceva la nuova Fiamma mentre il Parroco D. Onorato Tagliamonte celebrava la S. Messa. Ranca, in specie, le serviva dal convitato Cantaro, dove regnò la massima allegria. Era padrino della Fiamma Verde il Comm. Vittorio Pozzo, C. U. della Feder. Giuoco Calcio, donatore del gagliardetto e madrina la signora mamma del Podestà. Erano presenti del consiglio Sezionale l'A.M. cap. Bracco, i Cons. Sez. Cap. Chisalberti, ten. Viglieno, Balocco, Cariglia. Va data viva lode al Capo Gruppo Quinto Giannetto ed ai suoi coadiutori. I soci per la bella riuscita della Festa Alpina.

Gruppo di Mongrando. — Nella ricorrenza della Marcia su Roma gli alpini di Mongrando organizzarono una riuscita festa serale in regione S. Michele con l'intervento della fanfara locale, per la distribuzione delle castagne. Partecipò la totalità degli alpini del nostro Gruppo che accolsero cordialmente i camerati delle varie sezioni del paese e specialmente i camerati dei Gruppi vicini. Altamente significativo fu l'affollamento dei giovani Camerati Nere coi gagliardi soldati della Montagna, nell'improvvisare una calorosa dimostrazione di stima al camerata alpino Giorgio reduce dell'A.O.I. Venne ricordato da parte del solerte Capo Gruppo sergente Comoli il camerata Falotti deceduto in A.O.I. alla vigilia del ritorno in Patria.

Gruppo di Vallemosso. — Nel pomeriggio del 23 ottobre XIV nei locali del Dopopolare di Pianta, si recava il capo Gruppo Festa Bagniano Pietro con alcuni soci del Gruppo, per la formazione di un Gruppo in quella zona. Dopo aver spiegate le nobili finalità dell'Associazione tra il più vivo entusiasmo vennero raccolte numerose adesioni. fortis. di cui il Comandante bene ricevette nella grande Famiglia Verde di Biellese. A fiduciario venne nominato il camerata Costanzo Marola.

Gruppo di Graglia. — Domenica 29 novembre ebbe luogo una riunione di Alpini ed Arziglieri Alpini per la regolare costituzione del Gruppo dell'A.N.A. alla presenza del Comandante Sezionale maggiore Torelli dell'A.M. cap. Bracco e parecchi membri del Consiglio. Era pure presente il Podestà ed il Segretario Politico del P.N.F. che nella sua qualità di ufficiale artiglieria alpino si iscrisse a socio. Venne nominato a Capo Gruppo l'alpino Perini Leonardo, iniziatore ed animatore del Gruppo, che sta consolidandosi al fianco della Sezione Biellese. La riunione si sciolse con il saluto al Re ed al Duce.

Gruppo di Certione. — Domenica 6 gli alpini e montanari di Certione erano chiamati a raccolta per la costituzione del Gruppo dell'A.N.A. presenti il colonnello Casazza ed il v. cap. conte Michelini cav. Luigi Calloppo rivolse un saluto alpino al Comandante che, si disse lieto di vedere i componenti il Consiglio della Sezione Biellese, incaricando il nostro Comandante di portare agli Alpini tutti i suoi particolari saluti, bene auspiciando all'avvenire della Sezione. Era presente il Generale S. E. Canale, ispettore delle Truppe Alpine. Un lieto rinfresco e canti terminarono la breve e sentita riunione.

SEZIONE VALESIANA - Gruppo di Flechia. — Il 29 nov., con una cerimonia schiettamente serapona, ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto del locale Gruppo. Esso è comandato dal camerata Lino Giussone, cui va dato il merito di aver lavorato con fede alla formazione del nuovo Gruppo, in ciò aiutato dal Comandante del Gruppo di Proj, che non ha esitato a rinunciare a diversi suoi soci, con vera spinta alpina, per di veder fiorire il 23° Gruppo della Sezione. La cerimonia si è svolta nel teatro del Desolato, griffissimo, presenti il camerata Lino Giussone, ten. Giannini, l'A.M. di Mazzone, tutti i Consiglieri, le Autorità e numerose rappresentanze.

Dopo brevi e vibranti parole del Comandante, il prof. Catella, a nome d'i-

pubblicità m

RODINA (acido acetil-salicilico purissimo) protegge e difende da ogni malanno causato da raffreddamento; influenza; raffreddori; nevralgie; lombaggini; reumatismi.

**RODINA**  
montecatini

**TORINO ALBERGO RISTORANTE - PUNIA N°**  
CORSO VITT. EM. 65 - ANG. V. GIORDANI, Vic. Stazione  
PRAZZI da L. 5 - GAMBARE DA L. 7 - AMBIENTE FAMILIARE - OTTIMA CUCINA  
TELEF. 49000 - BAGNI - ACQUA CORRENTE - TERMOSPONDI - PROPRIET. L'ALPINO GIORDANI

**POLVERI E CARTUCCE**

**B.P.D. Universal VITTORIA S4**

**DA GACCIA E DA TIRO**  
**BOMBRINI PARODI-DELFINO**  
PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI ESPLOSIVI - MUNIZIONI

**ARMI P. BERETTA**  
Caso fondata nel 1656 (Breccia) GARDONE V.T.

**Fucili per caccia e tiro**  
Rifornisci i Fini - Finissimi di Gran Casso a canne sottoposti

SCONTI SPECIALI AI SOCI dell'A. N. A. Catalogo gratis

proprio figliolo ten. aviatore in Etiopia, dono il gagliardetto. La benedizione si svolse al cimitero, ai piedi del Monumento ai Caduti, madrina la signora Catella Celestina. Quoidi il ten. avv. Mazzone pronunciò un eloquente discorso suscitando grande entusiasmo.

La cerimonia si è chiusa con il rancio tradizionale, e fra i canti della montagna le acclamazioni al Re e Imperatore, al Duce ed al 10° Alpini. Ha prestato ottimo servizio la «Brusca».

SEZIONE DI BRESCIA - Gruppo di Casasco. — Una bella serata, pervasa da raso e schietto entusiasmo serapone, fu quella trascorsa il 28 nov. dagli alpini di Casasco. Alla riunione intervenne il Podestà del Comune, comm. Palazzoli, il segretario del Fascio avv. Zeni, il capo del gruppo locale dott. Manbrini, altre personalità del paese e una rappresentanza della Sezione di Brescia dell'A.N.A., presieduta dal vicepresidente nob. dottor Piero Arici, dal nob. magg. De Paratico, segretario rag. Vignola e dal consigliere Franzoni. Alla bella tavola, immangiata per la tradizionale polenta e udi, erano presenti un'ottantina di combattenti, fra i quali due reduci dall'A.O. una buona rappresentanza di alpini del gruppo di Rovato.

Al fine del gustoso rancio speciale, venne allietato da scelte sonate eseguite dalla brava banda musicale del paese, tutti applauditissimi, il capogruppo dott. Manbrini, il podestà, il segretario del Fascio, il nob. Arici e il nob. Vignola. I discorsi si chiusero con vibrante saluto al Re e al Duce.

SEZIONE DEL BENACO - Gruppo di Ronchiere. — Il 14 nov. con l'intervento delle autorità locali e del Comandante della Sezione, ha avuto luogo il tradizionale ritrovo degli alpini.

Un'ottima serata ha trascorso il Comandante della Sezione, il nob. Arici e il nob. Vignola. I discorsi si chiusero con vibrante saluto al Re e al Duce.

SEZIONE DI VARESE. — Il 29 nov. l'invito del Comandante, si sono riuniti tutti i Capì Gruppo della Sezione per rapporto annuale. Erano pure presenti consiglieri Pinardi Giacomo, Dittamo Giuseppe e Gattori Gerolamo.

Il cap. alpino cap. Mangalardi prima di iniziare il rapporto ha commemorato tutti i caduti in A.O.I. ordinando un minuto di smemolamento.

Quindi ha brevemente esposto quanto si è fatto durante l'anno di Capì Gruppo. È stata alla distribuzione dei bolli per il risarcimento 1937 invitando i Capì Gruppo a essere solleciti nelle operazioni stesse ed a fare propaganda per la sezione di nuovi soci.

L'adunata è stata aperta e chiusa col saluto a S. M. il Re Imperatore ed al Duce.

SEZIONE DI GENOVA - Gruppo di Genova. — Il 14 Novembre u. s. a Pieve, il valoroso «Fra Ginepro» della Sezione «Cosseria», ha commemorato la memoria mozza Michele Massimo del Battaglione «Pieve di Teco» caduto a Pieve il 31 marzo e decorato di medaglia d'argento al valore.

Alla cerimonia erano presenti i Gruppi di Genova e Recco ed i rispettivi Gagliardetti. Il Capì Gruppo di Genova ha avuto un'anno ed una esaltazione delle glorie dei nostri Alpini in A. O.

Il 17 novembre a Camogli ed il 15 novembre a Genova, Fra Ginepro ha tenuto due applauditissime conferenze all'aperto dei liguri e specialmente degli alpini di Genova in A. O. Ad entrambi, le conferenze il Gruppo di Recco intervenne col gagliardetto e con numerosi soci.

SEZIONE DI BRESCIA - Gruppo della Val di Non. — Organizzata dall'Ispettore di Zona ten. Taddèi, ebbe luogo il 29 nov. a Dornello una imponente adunata di alpini della Valle di Non.

Erano presenti i Gruppi di Cles, di Tuenno, di Tassullo, di Taio, di Sanzeno, di Rumo, e i Fiduciari dei costituenti Gruppi di Corchè e Mollara.

Alla riunione svoltasi in una atmosfera vibrante di entusiasmo hanno presenziato l'Ispettore di Zona del P.N.F., l'A. M. della Sez. ten. Taddèi, i capi alpini di Trento.

Il Cons. Taddèi ha fatto la relazione dell'attività svolta quest'anno dai Gruppi della Valle di Non e ha tracciato in linea di massima ed in comune accordo coi Capì Gruppo un programma da svolgersi durante l'anno XV.

Dopo entusiastiche ovazioni a S. M. il Re Imperatore e al Duce la fanfaretta del Gruppo di Cles ha suonato gli inni patriottici che gli scarpioni hanno accompagnato col canto.

(Le cronache continuano a pag. 8)

COME GLI ASSICURATI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI PARTECIPANO AGLI UTILI

E' ormai noto che gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono stati chiamati dal 1930 a partecipare agli utili d'esercizio dell'Azienda ed anche di pubblica ragione che, in conseguenza di tale provvedimento, i capitali assicurati (escluso lo vecchio assicurazioni miste-previdite, le temporanee quinquennali, le rendite immediate o i contratti ridotti) in vigore fino dal 1930, hanno finora goduto dei seguenti aumenti: per il 1930 un aumento del 3 per mille; per il 1931 un aumento del 3 e mezzo per mille; per il 1932 un aumento del 4 per mille; per il 1933 un aumento del 4 e mezzo per mille; per il 1934 un aumento del 5 per mille; per il 1935 un aumento del 5 per mille.

Completivamente, ecci sei esercizi suddivisi, furono accantonati a favore degli assicurati, in funzione di partecipazione agli utili, circa

**115 MILIONI DI LIRE**

Da quanto sopra esposto risulta che fino al decorso esercizio 1935 le quote di partecipazione agli utili assegnate agli assicurati sono andate in aumento dei capitali fissati nelle rispettive polizze.

Ora il Consiglio di Amministrazione DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

per corrispondere ai voti pervenuti da molti parti, ha deliberato che per i nuovi contratti di assicurazione in forma ordinaria e a premio, che saranno estesi d'ora in avanti, la partecipazione agli utili sarà riconosciuta con effetto immediato, e sarà calcolata sotto forma di percentuale del premio. Nella ipotesi, s'è che probabile che la partecipazione agli utili per i vecchi assicurati rimanga conformata, per il 1936 nel 5 per mille del capitale assicurato, tale partecipazione corrisponderà, per i nuovi contratti, al 6 % del premio annuo, e verrà erogata a favore degli interessati, a cominciare dalla data di approvazione del Bilancio 1936, colle modalità che saranno indicate a tempo opportuno.

Questo nuovo provvedimento, che renderà tangibile anno per anno il beneficio della partecipazione agli utili, è una grande prova della sollecitudine con cui il nostro Ente di Stato assiste i suoi assicurati e facilita loro la pratica del risparmio assicurativo, fonte di benessere per i singoli, per le famiglie o per la compagine sociale della Nazione.

L'AGENTE PRODUTTORE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI CHE VI VISITA, E' UN MESSAGGERO DI CIVILTÀ. RICEVETELO CON SIMPATIA ED ASCOLTATELO CON ATTENZIONE

**ALPINI!**  
Volete guarire la sciatica in tre ore?  
**PER I SOCI L. 100**

Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antisciatico e bottiglietta di mistura depurativa del sangue.

Rivolgetevi al vecchio scarpone Torsolo Sanna - CHIRURGO FARMACISTA Via Giacomo Medici, 98 - TORINO

**ASPIRINA?**  
Perché questo nome di marca garantisce la genuinità e la sicura efficacia del prodotto. La costante bontà delle compresse di Aspirina in tutte le malattie da raffreddamento viene ogni giorno confermata da coloro che fanno uso di questo portentoso rimedio, ritraendone i migliori benefici.

**BAYER**  
**ASPIRINA**

**CGE 450 SUPER 5 VALVOLE**

UNLE MEDIE - TRASFORMATORI DI MEDIA FREQUENZA - ENAVI - ELETTRO MOTORI - SCHEMI PALESTINE - IN FERRALLO C.C. DIVISA PER NAZIONI ALTOPARLANTE - ELETTRICITÀ C.C. VALVOLE DI TIPI NAZIONALI FACILMENTE OTTENIBILI IN CURE PER I DICANDI.

PREZZO IN CONTANTI LIBRE VENUTA ANCHE A RATE

**840**

PRODOTTO ITALIANO

**COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ MILANO**

**Alpinisti, Sciatori!**

**La "CIPSEA"** VI FA UNA BELLA  
S O R P E A  
COLLE NOVITA' del 1936 - 1937

**MOTTA DI MODENA**

USATE E PREFERITE QUINDI NEL VOSTRO INTERESSE E QUELLO NAZIONALE

**PRODOTTI ITALIANI SUPERIORI ALLA CONCORRENZA MONDIALE**

**SCIOLINE ALPES**

ALPES n. 1 per neve secca - temperatura bassa.

ALPES n. 2 nevé Lagnata - temperatura media.

ALPES n. 20 per in-durre pelli fusa.

ALPES-LAMPO Sciolina liquida trasparente per massima velocità e rapidità e non fa corpo, quindi duratura resistente.

ALPES - SLALOM per discesa e slalom.

MORBID - VERNIZZE ALPINUS Grassi impermeabili garantiti animali. Quanto di meglio per la conservazione dello scarpe.

SKIOIL Otto speciale per SCI e anche per pelli.

IMPERMOIL Otto impermeabile per discesa e tonnie. Evita zoccolo di neve o fango ai fondi delle scarpe.

Se il Vostro fornitore è sprovvisto chiedetelo direttamente alla «CIPSEA» - MOTTA DI MODENA

**IL MEGLIO! - IL MEGLIO! - IL MEGLIO!**

**Alpinisti, Sciatori!**

Non dimenticate di portare con voi il sacco da bivacco Pirelli in tessuto gomato. Pesa appena gr. 250 e può farvi affrontare senza temere una notte all'addiaccio. La migliore assicurazione contro gli acidofiorimenti. In vendita presso tutti i buoni negozi di articoli sportivi.

**DEBOLEZZA SESSUALE**  
UOMINI DEBOLI (Virilità)

Una soluticna, effetto rapido, efficace duraturo, risonora, tonifica le funzioni sessuali colorando il sangue. **BOMBRINI PARODI-DELFINO** impediscono l'infertilità. **UOMINI DEBOLI** (Virilità) impediscono l'infertilità. **UOMINI DEBOLI** (Virilità) impediscono l'infertilità.

La nostra cura col «**PRO AUTOGENO**», e «**ANTI AUTOGENO**», e «**NO TRARATA GIUGLIANO**» PROPRIETÀ GENERALE «**L'Universale**», e «**S. LAZZARO DI SAVENA**» (Bologna) L. E. SCHIARRELLI

Unità L. 1 di francobolli per l'affrancazione

Aut. Prof. 80877 del 2 Dicembre 1934 - XIII

